

Disturbi del linguaggio, stop alle liste d'attesa

■ Nuovi spazi per la logopedia alla Fondazione Danelli di via Vittime della violenza. I tempi delle attese per una valutazione di dislessia passano così da un anno e mezzo a 3 settimane. Promotrice dell'iniziativa, partita grazie al contributo della Fondazione della Banca Popolare di Lodi (circa 5mila euro), è stata l'Aias (Associazione italiana assistenza spastici) guidata da Antonio Grioni. «Grazie ai fondi - spiega lo specialista neuropsichiatra che coordina presso la Danelli anche il centro Paguro - abbiamo allargato l'equipe a 3 operatori e allestito un nuovo spazio, sfruttando l'ampiezza della sala polifunzionale. La Fondazione della Banca Popolare di Lodi ci ha dato il contributo considerando le liste d'attesa e la massa di utenti

affetti dai disturbi dell'apprendimento (la cosiddetta Dsa, ndr). Tra giugno 2012 e giugno 2015 abbiamo assistito 350 famiglie. Il 70 per cento di queste ha portato in cura figli con disturbi del linguaggio e dell'apprendimento. Stiamo aspettando che la Regione Lombardia rifinanzi il progetto, ma grazie alla Fondazione abbiamo potuto realizzare questa sala. Abbiamo un computer e dei software, oltre a tutta l'attrezzatura cartacea che ci serve per le valutazioni dei casi». I test effettuati, riconosciuti a livello internazionale, valutano lo sviluppo del linguaggio e l'apprendimento per la Dsa, che danno poi luogo alle varie certificazioni, di dislessia, ma anche discalculia, disortografia e dis-



DANELLI La Fondazione lodigiana

anche le scuole - spiega Grioni - per i piani didattici personalizzati che la scuola è obbligata ad attuare. Nel 2012 le famiglie in lista d'attesa erano 90 e 50 quelle seguite. Adesso sono 10 in attesa e 350 quelle in cura da noi. Una bella differenza. Prima i bambini aspettavano un anno

e mezzo per una visita, adesso nel giro di 3 settimane vengono visitati. Era assurdo lasciare così tanto tempo i bambini in stand by. La dislessia è aumentata esponenzialmente nel territorio, ma non solo. Si parla di 5-6 bambini per ogni classe, cioè il 20 per cento degli alunni. Stiamo prendendo in cura i bambini come ambulatorio Aias, che è una struttura accreditata: questo ci consente di offrire il servizio in ambito pubblico, senza far pagare i minori. Con la nascita del Paguro, infatti, io e la mia equipe abbiamo riportato a Lodi l'ambulatorio Aias che collabora oltre che con il Paguro con la Fondazione Danelli. L'intento era proprio quello di garantire i servizi in regime pubblico».

Cristina Vercellone